

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. L

Firenze-Roma, 23 Novembre 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2377

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DE L'ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
— L. 2 —
- 2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo rossi
— L. 1 —
- 3) ALDO CONTENTO
Per una teoria induttiva dei dazi
sul grano e sulle farine
— L. 2 —
- 4) DOTT. ERNESTO SANTORO
Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica
— L. 4 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,
Roma.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Un anno perduto.
Tasso dello sconto a Londra.
Il cambio e l'America.
Il Giappone e i traffici marittimi.
Mutua Nazionale delle Assicurazioni.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Società per azioni. — Entrate dello Stato. — Costruzioni navali. — Situazione del Tesoro. — Entrate dello Stato. — I capitali per le assicurazioni. — Depositi delle Casse di Risparmio ordinarie. — Capitali all'agricoltura. — Il bilancio della guerra in Francia.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Credito agrario del Banco di Napoli.
Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Un anno perduto.

Le elezioni che evidentemente avrebbero potuto benissimo compiersi dieci, otto, almeno sei mesi or sono, hanno pertanto tenuta in sospenso qualsiasi attività parlamentare per parecchi mesi, mentre il paese urge di provvedimenti e di direttive rapide e precise, se non altro per gli assestamenti della finanza.

Il risultato delle urne può considerarsi soddisfacente per tre considerazioni principali:

1° la Camera è rinnovata nella sua massima parte, e ciò è un bene se non altro nei riguardi del discredito nel quale la precedente era caduta. Vedremo ben presto se la nuova assemblea è o meno migliore della precedente; si potrebbe però a priori escludere che possa essere peggiore;

2° il partito socialista entra con forze considerevoli nella assemblea legislativa e quindi viene ad assumere assai più larga responsabilità nella legislazione che sarà per uscire dal Parlamento. Noi vorremmo vedere adesso in azione il programma dei socialisti, se non altro per quanto riguarda la deliberazione e la applicazione di quei provvedimenti tributari intesi a costringere i ricchi a pagare i conti della guerra;

3° si sono delineati, nella battaglia elettorale due partiti, che hanno origine totalmente diverse, se non del tutto opposte, il socialista ed il cattolico, come i meglio organizzati, i più combattivi, e quali rappresentanti di correnti politiche del paese egregiamente disciplinate e coscienti. Ciò dovrebbe giovare se non altro per effetto di esempio perchè tutte le altre infinite gradazioni, non più di partiti, ma di chiesuole, trovassero finalmente necessario di accentrarsi intorno a piattaforme economiche, piuttosto che politiche, ben definite, o conveniente di aggregarsi all'uno od all'altro dei due partiti che sono usciti dalla lotta con preminenza di vittorie.

Siamo di opinione che se in Italia, l'esercizio del voto fosse compiuto da due o al massimo tre partiti economici con programmi ben chiari e definiti, non solo sarebbe per averne giovamento tutta la economia della nazione, ma si potrebbe sperare, almeno parzialmente, ad una certa continuità di indirizzi amministrativi da parte dei governi che si susseguirebbero con minore frequenza, in modo che la soluzione di innumerevoli problemi nazionali ne verrebbe di gran lunga facilitata ed avvantaggiata.

Ad ogni modo dinanzi alla nuova Camera sta un dovere imprescindibile. Un anno è stato interamente perduto dalla nazione, dal giorno dell'armistizio ad oggi, un intero anno nel quale il paese è stato beneficiato per parte degli uomini di governo di lunghi e bei discorsi, di lettere elettorali, di interviste, di spari a vuoto, come le parole « produrre, produrre », senza che un solo fatto sia venuto a sorreggere le magnifiche intenzioni.

Nella politica estera l'unico atto efficace compiuto dal paese è dovuto ad un poeta, al più grande nostro poeta, il quale racchiude in sé per nostra fortuna anche virtù di soldato e di uomo politico rare. I nostri ministri e diplomatici nelle interminabili sedute

di Parigi non sono riusciti per vero a concludere tanto quanto in poche ore ha concluso a vantaggio della nazione D'Annunzio.

Nella politica interna non vi è chi non possa lamentare la più assoluta mancanza di direttive e la partigiana condotta, a volte così offensiva seguita dall'attuale Governo.

E così nella politica tributaria, anch'essa accentrata nelle mani del più loquace e meno fattivo dei Presidenti del Consiglio, non ebbe soluzione; la politica amministrativa è tutt'ora allo stadio di studio, ma in sostanza peggiorata da ciò che era prima. La politica doganale si dibatte intorno a discussioni di dazi assurdi ed a tendenze deprecabili. La politica della istruzione si limita tutta alla costituzione dell'Ente contro l'analfabetismo, gli effetti del quale è permesso temere sieno ancora più tardivi di quelli della Minerva.

E così via via per i consumi, per i lavori pubblici, ecc.; non è difficile convincersi che la Nazione in attesa di provvedimenti che non vennero, di direttive che mancarono o fallirono, illusa dalle promesse e tormentata dalla insipienza, ha gettato tutto un anno di preparazione e di lavoro, per trovarsi oggi al punto stesso in cui era un anno fa, con dei cambi proibitivi, colla stessa deficienza di trasporti marittimi, colla stessa scarsità di approvvigionamenti e di materie prime, collo stesso analfabetismo, colle stesse strade e bonifiche da fare, colla stessa produzione scarseggiante, collo stesso intenso bisogno di prodotti esteri.

Di nuovo oggi il paese non ha che la Camera: non rimane quindi che confidare in essa, nella coscienza dei suoi immensi doveri, nella sicurezza che essa spazzerà di fretta dal Governo gli uomini che non hanno saputo dar prova di comprendere neppure il primo e più elementare gesto di politica adriatica, e infine sperare che trovi in se stessa nuove energie, nuove menti e nuovi fattori, i quali instaurino finalmente un'era di lavoro, di intenso e costante amore per il bene futuro della Nazione.

Tasso dello sconto a Londra.

Uno dei fatti che più hanno attirato l'attenzione degli osservatori del mercato monetario internazionale negli ultimi giorni è senza dubbio l'aumento dello sconto ufficiale a Londra (6 novembre) da 5 a 6 per cento, saggio questo che non si era avuto a registrare dal luglio 1916 in poi. Il giorno dopo l'interesse sui Buoni del Tesoro inglese a 3 mesi passava da 4 1/2 a 5 1/2 per cento, e da 5 a 5 1/2 per cento per quelli a 6 mesi.

Il provvedimento al quale si è indotta la Banca d'Inghilterra viene giustificato con la opportunità di porre un freno, sospingendo il prezzo del denaro, alla speculazione in genere, aggiungendosi che anche agli Stati Uniti si nota una tendenza analoga in quanto la Banca della Riserva federale di New York ha preceduto a un aumento dei propri saggi del risconto — ciò che avrebbe, forse, determinato, in presenza di una relativamente soverchia facilità monetaria a Londra, il mercato nord-americano a rifornirsi di capitale in Inghilterra per una parte del suo fabbisogno.

Osserviamo, anzitutto, come, nella condizione di cose attuale, che tanti punti di contatto ha con quella verificatasi durante la guerra, l'attività della speculazione nelle varie sue forme non possa trovare — almeno in molti casi — un freno efficace nell'aumento del prezzo del denaro come avveniva nei tempi prebellici: un peggioramento delle condizioni alle quali è concesso il credito sembra, oggidi, doversi piuttosto ripercuotersi sulla produzione — con che si viene a ostacolare quel ritorno a una situazione meno anormale che soprattutto in Inghilterra, si è voluto ritenere prossima soltanto perchè la guerra aveva preso termine.

La ragione dell'attuale livello dello sconto a Londra è, a nostro avviso, da ricercarsi altrove: nella illu-

sione, vale a dire, onde furono pervasi un poco tutti che la immane guerra dalla quale il mondo fu sconvolto nel quinquennio, potesse, una volta ufficialmente chiusa, considerarsi alla stessa stregua dei passati conflitti internazionali dal punto di vista della restaurazione della economia e del credito nazionali. In Inghilterra, forse prima che altrove, prevalse la ricerca di uno stato di minore squilibrio del Bilancio, e la cura di procurare a condizioni le meno onerose le risorse straordinarie di cui esso abbisogna, e vedemmo perdurare il sistema di un trattamento speciale ai capitali esteri, all'intento di trattenerli a Londra senza dover mantenere alti i saggi del denaro su piazza con che si permetteva al governo di collocare i Buoni del Tesoro a tasso conveniente.

Più tardi il capitale indigeno, come vedemmo già qui, tendendo a incanalarsi di nuovo nel movimento degli affari, parve rallentare il suo afflusso ai titoli di Stato, e si pensò di convogliare verso questi le disponibilità straniere, sospendendo il trattamento di favore già fatto loro dalla Banca d'Inghilterra: ma lo scopo fu raggiunto solo in parte, chè quantità notevoli di capitale estero, non più allettato da saggi elevati andarono allontanandosi dal mercato inglese. Occorreva quindi arrestare l'esodo da un lato, ed assicurare, dall'altro, al Tesoro il modo di procurarsi le risorse onde abbisognava, sia per la liquidazione degli impegni presi quando ancora duravano le ostilità, sia per i nuovi oneri di carattere permanente derivati dalla guerra, in attesa che esso, in progresso di tempo, possa fare assegnamento su adeguate entrate ordinarie: non sembra potesse adottarsi altra via da quella prescelta. A parte il fatto che ora, più che non durante la guerra, è soltanto con alti tassi di sconto che il capitale straniero può essere impedito di rimpatriare o comunque emigrare, vi ha da tener presente la tendenza del risparmio nazionale a non rivolgersi verso le obbligazioni di Stato se non contro saggi simili a quelli cui fu abituato durante la guerra. E' un poco il fenomeno che si riscontra in ogni campo: coloro che fecero la guerra o ne conobbero le conseguenze, mal si adattano a subire nuovi oneri, or che la guerra è finita; e a coloro che dalla guerra furono favoriti ripugna, adesso che la pace è conclusa, di sottostare a sacrifici: gli uni e gli altri vedrebbero volentieri ripartiti sulle generazioni avvenire, che avranno i benefici, il carico della guerra. Intanto non si è disposti a prestare allo Stato a buon mercato.

Il cambio e l'America.

Il cambio del marco è sceso sulle piazze svizzere al corso di 15 cent., il franco francese è quotato a 61, e la lira italiana oscilla fra il 49 ed il 50. Sono questi dei corsi disastrosi per tutti, tanto per i paesi che vedono il loro cambio in continuo ribasso come per gli altri il cui cambio è invece in continuo e forte rialzo. Queste quotazioni così strabilianti dei cambi costituiscono un grave incaglio per gli scambi internazionali. La situazione preoccupa perfino gli economisti americani. Limitandosi a riassumere quanto scrive in argomento il signor Federico J. Haskin da Washington al « Boston Times ». Egli dice: « Prima della guerra noi abbiamo esportato per 2 miliardi di dollari all'anno ed importato per 1 miliardo e mezzo. La differenza di 500 milioni di dollari serviva a coprire le spese di noleggio per le navi che noi dovevamo pagare agli armatori esteri e a fare il servizio interessi per i nostri debiti che avevamo all'estero. Le partite si bilanciavano e la questione del cambio non intralciava il nostro commercio con gli altri paesi. Poi sopravvenne la guerra e per forza di cose noi siamo diventati essenzialmente dai venditori e gli europei dei compratori. I forti prestiti da noi consentiti agli Stati belligeranti dell'Intesa hanno limitato assai considerevolmente l'influenza esercitata sul corso del dollaro da questo spostamento della situazione.

« Ma noi non ci siamo accontentati di questo fattore naturale e abbiamo cercato invece di sviluppare sempre più le nostre esportazioni. Noi siamo stati dominati da una grande preoccupazione, quella di vendere, vendere, vendere e abbiamo cercato di aumentare sempre più, nel maggior modo possibile, le nostre vendite all'estero. Contemporaneamente le importazioni diventavano impopolari. La merce estera incontrava sui nostri mercati un certo sdegno, non la si voleva. I nostri sforzi tendevano dunque costantemente ad ingrossare sempre più le cifre delle nostre esportazioni e ridurre quelle delle importazioni. Ne doveva succedere uno squilibrio pregiudizievole ai nostri esportatori.

« Difatti, come potranno pagare gli altri paesi le merci che comperano sui nostri mercati, se non possono venderci alla loro volta dei prodotti per una somma sufficiente? Non potremo sempre continuare a far loro dei prestiti per diminuire le asprezze del cambio; e non vi è neppure da pensare alla possibilità che essi abbiano da coprire la differenza fra le nostre esportazioni e le importazioni, mediante spedizione di oro; la produzione mondiale di oro è ben lontana dal poter bastare a questo scopo.

« E allora, scrive I. Haskin, non ci restano che due possibilità da esaminare: il cambio sul dollaro continuerà a salire e noi perderemo per questo fatto molti affari; i Paesi esteri compreranno da noi, assoggettandosi alla perdita del cambio, solo fino a quando vi saranno strettamente costretti, e poi si rivolgeranno ad altri mercati; già adesso si nota una forte diminuzione delle nostre esportazioni per la Scandinavia, dovuta in primo luogo alla carezza del cambio. O noi ci decideremo a fare importanti acquisti all'estero, ad importare delle merci in quantità e per somme molto più considerevoli di quanto facciamo oggi. Meglio è certamente di mantenere le nostre buone relazioni di affari con i Paesi esteri pur ricevendo in pagamento i loro prodotti e non di dovervi rinunciare per allontanare dai nostri mercati e merci importate.

« Ma — scrive il sig. Haskin — noi siamo una democrazia, dove l'azione nazionale dipende dal fatto che l'opinione pubblica comprenda o meno la situazione. La nostra opinione pubblica deve comprendere che il commercio fra due Paesi è effettivamente uno scambio di merci, di prodotti. La situazione di un paese che non fa altro che vendere ad un altro paese non può durare. Questa anomalia va per un momento e poi deve forzatamente cessare ».

Non è questa la prima voce di allarme per il cambio elevato del dollaro che ci viene d'oltre Atlantico. Molti economisti di valore cercano di convincere l'opinione pubblica di recedere dalla politica del protezionismo ad oltranza che ha conquistato la grandissima maggioranza degli americani degli Stati Uniti. Purtroppo dubitiamo che nonostante la fondatezza degli argomenti portati da questi scrittori si riuscirà a combattere efficacemente la corrente ultra protezionista degli Stati Uniti.

Il Giappone e i traffici marittimi.

Non sembra che in Italia si sia ancora convenientemente considerato quanto il Giappone ha fatto e sta facendo per assurgere a nazione di primaria importanza nel traffico marittimo. Gli inglesi invece seguono attentamente l'azione del Giappone in questo campo.

Nel « The Indian Trade Journal of Calcutta » del 15 agosto decorso è riprodotta una comunicazione dell'addetto commerciale britannico a Yokohama, dalla quale si rilevano i seguenti dati:

A fine aprile del corrente anno il Giappone aveva 2741 navi per tonnellate lorde 2.475.950, di cui 664 vapori di oltre 1000 tonnellate, e precisamente:

259 vapori	da	1000 a 2000 tonnellate
251 »	»	2000 a 3000 »
98 »	»	3000 a 4000 »

42 »	»	4000 a 5000 tonnellate
62 »	»	5000 a 6000 »
25 »	»	6000 a 7000 »
12 »	»	7000 a 8000 »
1 »	»	8000 a 9000 »
8 »	»	9000 a 10000 »
6 »	»	oltre 10000 »

Nel 1919 si conta che i cantieri giapponesi ultimano 137 navi per tonnellate 622.949, di cui 44 vapori per tonn. 184.611 sono già stati varati nei primi quattro mesi dell'anno.

Dal « The Japan Financial and Economic Monthly Review » di Tokio del Maggio 1919 si rilevano inoltre i seguenti dati sulle linee regolari di navigazione giapponese, di cui ben 40 nuove vennero istituite durante e dopo la guerra:

1) servizi nelle acque interne: Osaka-Tsingtau tre linee con 36 viaggi all'anno — Giappone-Kongkong, una linea con 24 viaggi all'anno — Takao-Canton, una linea con viaggi indeterminati — Dairen-Hongkong una linea con 24 viaggi all'anno — Yokohama-Kobe-Shanghai, una linea con partenze trimensili — Kobe-Tientsin-Newchwang, idem idem;

2) servizi verso il mare del sud: Giappone, Giava Calcutta, una linea mensile — Giava-Calcutta, una linea bimensile — Giava-Bangkok, una linea bimensile — Sumatra-Stratck, Settl, una linea settimanale — Linea del mare del Sud: 18 viaggi all'anno — Linea del sud verso le isole occupate: mensile — Diramazione di tale linea: mensile — Giappone-Singapore trimestrale — Singapore-Swatau, bimestrale — Singapore-Sandakan, mensile — Hongkong Bangkok bimensile — Hongkong-Hatson bimensile — Giappone-Hongkong-Colombo-Bombay: bimensile;

3) servizi per l'Australia: Giappone-Nuova Zelanda trimestrale — Giappone Melbourne, due servizi, ciascuno mensile;

4) servizi per l'America del sud: Giappone costa orientale America del Sud, due servizi, ciascuno mensile — Giappone Africa del Sud, Brasile, Argentina: mensile — Hongkong, porti giapponesi, costa nord-americana del Pacifico, costa sud-americana del Pacifico, fino a Valparaiso: mensile;

5) servizi per l'America del nord: Giappone. New York Colombo. Suez mensile — Giappone. Calcutta. Seattle: mensile — Giappone. Indie America Nord: bisettimanale — Dairen-Seattle: mensile — Cina Giappone-Victoria-Seattle: bimensile — Hongkong-San-Francisco-Shanghai, porti giapponesi. Honolulu: mensile;

6) servizi per l'Europa: Giappone-Londra-New York: bimensile — Linea di Londra: mensile — Bombay-Italia: mensile — Singapore-Giava-Port Said: mensile — Bombay-Marsiglia: mensile — Giappone-Londra-Liverpool-Anversa: mensile.

La rete delle linee giapponesi si va sempre più estendendo e dato il costo assai ridotto della mano d'opera giapponese, la concorrenza della marina mercantile giapponese si presenta sempre più attiva.

Mutua Nazionale delle Assicurazioni.

La Mutua Nazionale delle Assicurazioni, sorta di recente ed ora intenta a completare la sua migliore preparazione, offre sotto alcuni punti di vista qualche lato meritevole di speciale considerazione e di peculiare interesse, in ispecie per quanto si attiene alla sua origine ed alla sua organizzazione produttrice.

La Mutua, costituitasi per opera degli Agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è tuttavia istituzione assolutamente privata, staccata giuridicamente e materialmente dall'Istituto Nazionale, benché dalla organizzazione di questo abbia tratto vita e consistenza. Gli attuali Agenti Generali dell'Istituto ed Agenti Generali insieme della Mutua, attendono ora alla produzione del ramo vita in conformità ai capitoli a suo tempo stipulati col Monopolio ed inoltre, quali Agenti Generali della Mutua da loro stessi creata, esercitano in regime di libera concorrenza tutti gli altri rami assicu-

rativi della previdenza (*Incendi, Disgrazie accidentali e Responsabilità civile, Trasporti, Grandine ecc.*), che erano fin qui loro pressoché inibiti, salvo speciali concessioni, dagli stessi capitolati.

Avversi per ragioni di principio alle tendenze che affidano l'esercizio delle industrie allo Stato, non possiamo non rilevare con compiacimento il fatto che questa volta dalle propagandine appunto di uno dei più discussi e combattuti monopoli, e forse per la stessa volontà dei suoi preposti, ha origine e vita un ente libero di esercitare l'industria in completo regime di concorrenza.

Per quali ragioni gli ideatori e fautori delle Assicurazioni vita per conto dello Stato non hanno creduto di comprendere ed assorbire sotto lo stesso regime anche gli altri rami di produzione? Perché l'ente statale si è limitato in questo caso a riservarsi il solo allo compito delle riassicurazioni (D. L. 14 aprile 1918, n. 5652 e D. M. 30 maggio 1918) in tutti i rami che non siano la Vita, anziché assumere addirittura anche le altre forme di assicurazioni dirette? E' questo un riconoscimento esplicito della maggiore praticità che consegue la acquisizione della produzione quando venga affidata ad un ente libero nel suo esercizio e fondato sulla sola legge comune? Perché allora non restituire al regime di libera concorrenza (come del resto proponeva di recente il Pantaleoni) anche le Assicurazioni sulla Vita, affidandole magari alla Mutua di recente formazione, e riservare così allo Stato la unica funzione, meno discutibile ed forse più giustificata, di offrire ai propri cittadini assicurati la illimitata garanzia dell'erario col mezzo indiritto ma altrettanto valido delle riassicurazioni?

Domande, le nostre, alle quali si potrebbero dare le risposte più varie, con prevalenza però per quelle che confermano il principio ormai generalmente riconosciuto, essere cioè una organizzazione privata meglio che non qualsiasi organismo di Stato rispondente anche all'esercizio di questa particolare industria.

Comunque, non vogliamo qui riaprire la discussione sulla convenienza dei monopoli, siano essi fiscali od industriali (nel caso specifico il monopolio vita non è certo fiscale), ma limitarci a qualche considerazione in rapporto alla Mutua.

E a questo riguardo, e perché abbiano diffusione anche il programma e le intenzioni di questa istituzione che sorge in così favorevoli condizioni, abbiamo voluto conoscere il pensiero di persona altamente competente, specialmente sui due argomenti che seguono:

1° La posizione del nuovo ente di fronte al sorgere di tante nuove e piccole Compagnie, specie nel mezzogiorno d'Italia, che sembrano destinate, ancorché costituite con piena osservanza di ogni legalità, a far rifuggire ogni idea di previdenza nel pubblico italiano, principalmente perché basate su organizzazioni e su capitali non sufficienti a mantenere gli impegni che le imprese vanno assumendo verso i propri clienti;

2° Il programma generico della Mutua Nazionale e le forme con le quali essa intende di presentarsi al pubblico per conseguire da questo tutta la fiducia di cui è meritevole.

Ci è gradito privilegio il poter raccogliere qui in seguito lo svolgimento di concetti che troviamo giusti e che approviamo pienamente.

Signor Direttore,

Rispondo ben volentieri alle domande che Ella mi sottopone, e Le sono anzi grato dell'occasione che Ella mi offre di poter esprimere, qualche idea sulla Mutua Nazionale e sull'industria assicurativa in genere, idea che se potrà sembrare modesta, avrà peraltro il merito di derivare da una lunga e non facile esperienza.

E dirò dunque, avanti tutto, che la Mutua Nazionale, a mio giudizio, non è per nulla da confondersi colle molte, ahimè troppe, Compagnie di Assicurazione che sono sorte e sorgono nel nostro bel paese: ben di sovente, esse, di Compagnie hanno il nome e l'apparenza; ma assai scarso affidamento e ben limitate garanzie possono racchiudere in sé, nel loro programma, nel loro avvenire.

E' strana ventura che in Italia, dove si hanno per basi amministrative le garanzie, i controlli, le verifiche, le ingerenze statali d'ogni genere, regni così soverchia facilità nel concedere i brevetti di costituzione di Società Assicuratrici. E' il Tribunale che autorizza. Quando si rifletta all'importanza eccezionale, e alla delicata funzione rispetto agli assicurati, non solo, ma alla nostra stessa vita economica, che grava su una Compagnia di Assicurazione, viene spontaneo il sorprendersi che una Società destinata a questa industria possa sorgere in dipendenza di una semplice autorizzazione di Tribunale. I Tribunali, si sa, giudicano di molte cose; una più, una meno..... in ogni modo non è ad essi certamente che possa addossarsi addebito alcuno, quando di fronte alla regolare deposizione dei documenti, al versamento del decimo del capitale, fedelmente interpretano le vigenti disposizioni di legge e concedono, a una Compagnia che intende comunque di esercitare delle Assicurazioni, la legale autorizzazione.

I Tribunali si trovano in perfetta regola. Ma perché possa con tanta semplicità legittimamente costituirsi un organismo, destinato poi a una delle più nobili e delicate funzioni sociali come la previdenza, cui si connettono ed intorno alla quale si accentrano permanenti e ingenti interessi economici e finanziari, io non riesco a spiegarmi; non sono mai riuscito a comprendere, e nemmeno credo possa a Lei, Signor Direttore, riuscire giustificabile.

Eppure di leggi in Italia se ne fanno tante, troppe forse, non è vero? e troppo spesso, e se ne sono fatte anche sulle Assicurazioni, e si è creato perlino un Monopolio di Assicurazioni vita! Ma non si è mai pensato che sarebbe stato forse altrettanto opportuno rimettere alla Direzione del Credito e della Previdenza (unico organismo competente e predisposto per giudicare e decidere in materia) la facoltà di emanare quelle autorizzazioni ad operare alle Compagnie di nuova creazione, che tanto agilmente vengono invece distribuite dai Tribunali.

Da questa deficienza della legge e dalla poco scrupolosa intenzione speculativa di alcuni è derivato in Italia il curioso fenomeno di un pullulare continuo e crescente di piccole, paralizzanti, meschine Società rivolte ora a questo, ora a quel ramo di Assicurazione, ora a molti insieme, ma, nella maggioranza dei casi, prive di capitali adeguati, di garanzie, deficienti di mezzi intrinseci e di serietà, povere di programmi e di indirizzi, così da rivelare ben presto la intima vacuità del loro tentativo speculativo, risolvendosi in breve nella disillusione più amara e nel danno più grave per i creduli che si fidarono.

Contemporaneamente a questo fenomeno, altro si è potuto constatare: quello non meno strano della calata in Italia di gran numero di Compagnie di Assicurazioni estere, alcune di media potenzialità, altre buone e serie. A parte il loro intrinseco valore, è lecito domandarsi: quale bisogno aveva ed ha il nostro paese di una tale invasione esotica?

In materia di Assicurazioni come in altre, il nostro paese poteva e può benissimo bastare a sé stesso; è questo anzi un campo industriale che non avendo dipendenze dall'estero per materie prime o per beni strumentali, doveva essere facilitato per la creazione di una reale ed esclusiva industria nazionale! Nessuna necessità, è vero, di organismi difettosi e incompleti, anche se Italiani; ma nessun bisogno d'altra parte di organismi stranieri anche se buoni, che venissero a contendere lo sviluppo e la potenzialità delle nostre sane iniziative.

Ma ciò che non ha saputo impedire o non ha saputo creare la legge, sembra invece abbia pienamente compreso ed abbia attuato, una benemerita e speciale categoria di assicuratori.

Gli Agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni hanno appunto ideato e felicemente creato la Mutua Nazionale delle Assicurazioni, del che meritano certamente lode.

La Mutua Nazionale è infatti una buona, rispetta-

bile e seria Compagnia; - ne ha tutte le apparenze e tutta la sostanza, - che sorge con una base e con un programma, con un indirizzo e con una potenzialità organica e vitale, - che entra nel mercato assicurativo già robusta di mezzi e già sicura del suo cammino, che non presenta incertezze o deficienze, che non dà luogo a timori o a diffidenze. E' un'istituzione che ha la via già positivamente tracciata e che la percorrerà sicuramente e con profitto: merita a mio avviso, fiducia e appoggio incondizionati per varie ragioni che espongo.

La Mutua, fin dal suo primo nascere, porta con sé tutta una base di lavoro immediato.

Creata dagli Agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, essa ha trovato pronte le vie ed i mezzi del lavoro. Per poco che si pensi a ciò che rappresenta per una Compagnia di Assicurazione l'organizzazione, sarà facile comprendere quale significato e quale forza sia per la Mutua, il possedere già, egregiamente formata, cotesta organizzazione.

E' noto che una delle maggiori e più gravi difficoltà nelle quali si dibatte fin dall'inizio qualsiasi ente assicurativo è quella appunto di radunare una adeguata raccolta di Agenti. In particolare le Compagnie di nuova origine, che non possono offrire i vantaggi di un portafoglio preconstituito, il quale invogli ad aggiungervi i proventi della nuova produzione, debbono vincere ostacoli considerevoli ed esaurire sovente in tentativi vani e costosi, tempo e danaro, per giungere a formare quella rete di produttori che costituiscono indubbiamente l'anima dell'impresa.

Molte volte, esse debbono addirittura catechizzare ed istruire persone riluttanti ad assumere l'incarico, per loro tutto affatto nuovo, al fine di non lasciare scoperta di rappresentanza una qualche zona od un qualche territorio, ed, in genere, questi elementi occasionalmente assunti sono poco o niente redditizi, cosicché i tentativi debbono ripetersi con rinnovata frequenza.

Tutto ciò importa un costo tutt'altro che indifferente, ed anzi sovente induce all'intero esaurimento del capitale iniziale, prima ancora che sia comunque raggiunta una produzione atta alla formazione di un adeguato bilancio tecnico e di quello finanziario.

Questa fase difficile e laboriosa, la Mutua fin dal primo giorno trova del tutto superata e sorpassata, perchè costituita con un fondo di garanzia raccolto tra i componenti di una organizzazione produttiva già completa, già formata, già scelta, avente rapporti e connessioni preesistenti, avente stimolo diretto e interesse immediato per una maggior copia di produzione, i cui benefici stanno non soltanto nella misura delle provvigioni, ma altresì nell'interesse del capitale sottoscritto, ancorchè limitato dallo Statuto, come nel caso in esame, al solo 5 per cento.

Ora il disporre immediatamente di una rete di Agenzie già addestrate al lavoro, che nel campo assicurativo militano da non brevi anni, i cui titolari sono conosciuti, apprezzati e rappresentano le nostre migliori energie assicurative; calcolare su un insieme di forze già pronte, che dispongono di una larga clientela, e la cui circoscrizione è già organizzata, ognuno comprende come debba riuscire di efficace, largo, sicuro, giovamento allo sviluppo e all'attuazione del programma.

Il qual programma poi, ben definito e ben calcolato, è altro indice favorevole per la nuova Associazione. La Mutua infatti, ha iniziato ora le operazioni nei rami Incendi, Disgrazie accidentali e Responsabilità civile, Trasporti: le estenderà in brevissimo tempo al ramo Grandine, alla Mortalità del Bestiame. Gradatamente completerà la propria efficienza di lavoro, occupandosi dell'Assicurazione del Fido, dei Cristalli, Furti, Malattie. E mi consta che vorrebbe adottare un tipo di Polizza unico, col quale offrire ad un assicurato la garanzia contemporanea contro diverse categorie di rischio.

La previdenza ha molteplici aspetti: non è infrequente il caso che un industriale, un professionista,

un rappresentante, un commerciante, per le diverse forme delle sue attività abbia necessità di provvedere a varie assicurazioni.

Il poter coordinare tutti questi bisogni e tutte queste garanzie in un unico contratto, è certo cosa opportuna e vantaggiosa sotto ogni aspetto.

Tutto nella vita febbrile dei nostri giorni tende ad assumere la forma più semplice e più completa; dove si possono introdurre modificazioni atte a migliorare rapporti contrattuali, a semplificare sistemi e modalità, ad abbreviare fatica e tempo, a ricavare insomma da minimi mezzi i massimi benefici, è bene non perdere tempo e passare senz'altro dall'iniziativa alla pratica attuazione,

A chi osserva e comprende l'intensità della vita attuale, tutte le necessità che essa presenta, i continui pericoli che in essa si nascondono rispetto agli individui e alle cose, il bisogno quindi impellente, necessario, assoluto di assistenza, di protezione, di difesa che essa reclama, sarà facile valutare il beneficio di una garanzia generale contro la varietà dei rischi a cui l'attività e la produzione umana possono trovarsi esposte, offerta da una Compagnia importante solida, seria nei propositi, inalterabile nella sua potenzialità. Se poi si vuol riflettere che tale garanzia ha per suo fondamento la mutualità, sarà più facile ancora valutarne tutta l'alta importanza.

Il programma è certamente arduo: esige tempo, studio, pazienza, lavoro assiduo. Ma è per sé stesso, una bella affermazione di principio, lodevole base di iniziativa e di modernità di propositi. Estendere quanto è più possibile le applicazioni della previdenza è compito arduo, ma proficuo, che merita di essere incoraggiato.

Constatiamo che la Mutua l'ha intuito prima di sorgere, ed è sorta per assolverlo; ha cominciato col l'adottare un tipo di polizza per ramo Incendio, con brevi e poche condizioni contrattuali, svelto e agile, svecchiando forme antiche e pregiudizi superficiali: constatiamo che la Mutua entra nel mercato assicurativo con propositi che le fanno onore, e attendiamo con fiducia l'esplicazione del suo programma.

La Mortalità del bestiame è un ramo di assicurazione fino ad ora poco compreso: nè il limitato sviluppo raggiunto si distingue per bontà di risultati. Ora un paese per natura particolarmente agricolo come l'Italia, deve invece saper fare assegnamento su questa forma di garanzia. E'altra forma di garanzia che necessita di diffondere, è quella concernente il Fido: funzionari che non possono offrire cauzioni; commercianti che vogliono tutelarsi contro eventuali insolvenze: banche che vogliono garantire il fido cambiario, reclamano un integramento di previdenza fino ad oggi mancante.

La stessa forma della mutualità, adottata dalla organizzazione, se dà ragione di speciale simpatia, è anche sicuro motivo a ben sperare, non solo, ma a salutare con compiacenza la nuova istituzione. Le tendenze sociali mirano ormai tutte a forme superiori di produzione e di rapporti economici; mai quanto in una Società Assicurativa esse potranno trovare libertà di svolgimento e possibilità di concretarsi. Da una parte, la nuova finalità integrata dallo spirito di associazione; dall'altra la base tecnica del rischio suddiviso sulla massa, col beneficio della partecipazione agli utili. L'industria non è più monopolio di un gruppo di capitalisti: è proposito e proprietà comune di quanti vi si associano.

Da ultimo, signor Direttore (e curerò di essere breve, per non abusare troppo della sua cortese ospitalità), non devesi dimenticare un altro importante fattore che la Mutua ha al suo fianco: la riassicurazione. E' noto che essa è largamente e fortemente appoggiata a tale riguardo presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Basta segnalare il fatto, per metterne in rilievo tutta la portata.

L'Istituto è ormai autorizzato alla riassicurazione in tutti i rami: tale autorizzazione, dimostra l'alto beneficio che deriva all'industria assicurativa, non più

costretta a emigrare all'estero per trovare riassicurazioni, e il notevole vantaggio per il paese, che evita l'uscita della propria moneta. Mutua Nazionale e Istituto delle Assicurazioni, sono collegati pel tramite della riassicurazione, a facilitare il collocamento dei rischi nelle grandi industrie, evitando frazionamenti di polizze e ostacoli di garanzia, e la Mutua da questo collegamento deriva, lo si comprende, una nuova e forte ragione di potenzialità e di successo.

Mi sembra, signor Direttore, di aver assolto il mio compito: bene o male, giudicherà Lei. E la saluto cordialmente.

L'Assicuratore.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Società per azioni. — Ecco quale è stato l'incremento netto di capitali verificatosi durante la guerra nelle più importanti categorie delle nostre società ordinarie per azioni.

Le cifre, sono in milioni di lire (facendo un raffronto tra i capitali investiti, per costituzione di nuove società e per aumento di capitale in società esistenti, e i capitali disinvestiti, per scioglimento di vecchie società o per diminuzione di capitali in società esistenti nel periodo decorrente dal luglio 1914 al 1919):

Società	Incres. netto di capitali dal luglio 1914 al luglio 1919	Società	Incres. netto di capitali dal luglio 1914 al luglio 1919
siderurgiche	1.094.3	tessili	221.1
di trasporti	845.0	commerciali	220.3
elettriche	757.4	alimentari	214.5
bancarie	587.0	di assicuraz.	210.4
meccaniche	503.3	agricole	193.8
chimiche	390.7	immobiliari	170.0
estrattive	274.7	costr. e mat.	37.8
automobilistiche	221.9	rist. e teatri	0.0

Entrate dello Stato. — Diamo i risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per le imposte sul consumo durante i primi tre mesi dell'anno finanziario e cioè dal 1° luglio al 30 settembre 1919 in confronto al 1918 e al 1919, in migliaia di lire:

Titolo	1919	1918	1913
Imposta fabbricaz. spiriti	24.491	1.622	8.301
Imposta fabbric. zucchero	29.446	46.173	32.551
Imposta fabbric. olio semi	671	384	—
Altre imposte di fabbric.	12.47	7.468	10.233
Dogane diritti maritt. (escluso dazio sul grano e sullo zucchero)	60.707	143.202	55.653
Imposta concess. esportaz.	48	8.573	—
Imposta vendita olii miner.	4.914	3.964	—
Dazio sullo zucchero	50.676	14.710	478
Dazio addizionale sulle bevande alcolice	16.629	17.501	—
Dazi interni di cons. (escluso Napoli-Roma-Palermo)	—	—	12.113
Imposta fabbric. saponi	6.100	6.789	—
Tassa di consumo sul caffè	1.673	6.815	—
Totale	216.842	267.926	119.429

Costruzioni navali. — Nella tabella seguente vengono esposte le cifre relative al tonnellaggio in costruzione, negli ultimi due trimestri, presso i cantieri della Clyde e in tutto il Regno Unito, paragonate con quelle per i due periodi corrispondenti dell'anno precedente.

Tonnellaggio dei bastimenti a vela e a vapore, escluse le navi da guerra in costruzione.

	Il 30 sett. 1919	Il 30 giug. 1919	Il 30 sett. 1918	Il 30 giug. 1918
	Ton. lorde	Ton. lorde	Ton. lorde	Ton. lorde
A Glasgow	642.053	547.362	231.008	331.468
A Greenock	350.345	348.105	271.080	283.010
Totale Clyde	992.298	893.467	602.088	514.478
Tot. Regno Unito	2.916.773	2.524.050	1.764.933	1.815.013
Percentuale del tonnelli brit. in costruzione sulla Clyde	35.2 0/10	35.3 0/10	34.4 0/10	28.3 0/10

Situazione del Tesoro. — Circa il nostro movimento finanziario attraverso i sessantun mesi che vanno dal 1° agosto 1914 a tutto il 31 agosto 1919 e che comprendono i dieci mesi di neutralità, i quarantun mesi di guerra e i primi dieci mesi di armistizio, si ha che lo Stato, sul conto del bilancio, ha compiuto quasi novantadue miliardi di lire di pagamenti e ottenuto settantatre miliardi e mezzo di lire di incassi, avendo dovuto quindi ricorrere all'aiuto del Tesoro per quasi diciotto miliardi e mezzo di lire, per i quali, sul conto del bilancio, gli incassi sono rimasti al disotto dei pagamenti.

D'altra parte i settantatre miliardi e mezzo di lire di incassi in conto di bilancio sono risultati composti da quasi ventinove miliardi di lire per entrate effettive, da oltre quarantaquattro miliardi di lire per movimento di capitali, da oltre mezzo miliardo di lire per partite di giro, e da pochi milioni di lire per costruzione di ferrovie.

Quindi, in complesso, i novantadue miliardi e mezzo di pagamenti in conto di bilancio sono stati coperti con quasi ventinove miliardi di lire per incassi di entrate effettive di bilancio; e per il resto essenzialmente con debiti, dei quali, all'ingrosso, due terzi di bilancio e un terzo di tesoro.

Ciò significa che il finanziamento della preparazione della effettuazione e della liquidazione della nostra guerra è stato finora conseguito essenzialmente con mezzi di bilancio e soltanto sussidiariamente con mezzi di tesoro.

Ecco, in dettaglio, le cifre di cui si tratta, in milioni di lire (ricordando che, delle quattro categorie in cui si dividono le entrate e le spese di bilancio, la prima categoria comprende le entrate o le spese effettive ordinarie e straordinarie, la seconda categoria comprende le costruzioni di ferrovie, la terza categoria comprende il movimento di capitali e la quarta categoria comprende le partite di giro:

Incassi e pagamenti in conto di bilancio dal 1° agosto 1914 al 31 agosto 1919

Titolo	Incassi	Pagamenti	Differenza
Categoria I	28.792,1	86.604,1	— 57.812,0
> II	24,4	145,8	— 121,4
> III	44.174,4	4.777,7	+ 39.396,7
> IV	569,7	435,3	134,4
Totale	73.560,6	91.962,9	— 18.402,3

Entrate dello Stato. — I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per le tasse sugli affari durante i primi tre mesi dell'anno finanziario e cioè dal 1° luglio al 30 settembre nel 1919 in confronto al 1918 e al 1913, danno:

Titolo	1919	1918	1913
Successioni	34.419	20.857	12.620
Manimorte	3.440	3.039	2.507
Registro	79.963	56.553	21.620
Rollo	69.626	51.102	19.566
Surrogazione del registro o del bollo	26.207	20.180	10.865
Ipoteche	9.754	4.017	2.589
Concessioni governative	7.620	4.429	4.431
Velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi	1.890	682	361
Cinematografi	2.995	1.650	—
Tassa di bollo sui gioielli	2.824	1.972	—
Tassa pro lumi e specialità medicinali	7.359	5.499	—
Tassa bollo conto trattoria	1.141	711	—
Tassa di bollo sui biglietti tramvie	9.548	9.495	—
Contributo di beneficenza spettacoli pubblici	—	—	—
Totale	256.786	185.194	74.649

I capitali per le assicurazioni. — Diamo alcune notizie intorno all'incremento che la nostra industria delle assicurazioni ha presentato durante la guerra. Si tratta delle cifre relative ai nuovi e maggiori ca-

pitali investiti al netto di ogni disinvestimento, tra il luglio 1918 e il luglio 1919, nelle società ordinarie per azioni che esercitano in Italia l'industria delle assicurazioni.

Lo sviluppo è stato veramente importante, poichè l'ammontare delle somme impiegate in questa parte dell'attività economica nazionale è cresciuto di 220 milioni di lire. Giova peraltro rilevare come una larga porzione di questo aumento dipenda da assicurazioni sui rischi dei trasporti marittimi e sia quindi destinata a subire le conseguenze delle mutate condizioni del traffico per via di mare.

In particolare il movimento si è svolto a questo modo in milioni di lire:

anno 1914-15 (di neutralità)	—	5,8
» 1915-16 (I. anno di guerra)		8,5
» 1916-17 (II. anno di guerra)	+	9,6
» 1917-18 (III. anno di guerra)		97,0
» 1918-19 (di guerra e armistizio)	+	101,1
		<u>Totale + 210,4</u>

In dettaglio l'ultimo semestre si è comportato nella maniera seguente:

Nuove costituzioni Soc.	N. 11	L. 26,000,000
Aumenti di capitale	» 7	» 31,850,000
Scioglimenti	» 2	» 1,900,009
		<u>Investimento netto L. 41,850,000</u>

Depositi delle Casse di Risparmio ordinarie. — I depositi a risparmio delle casse di risparmio ordinarie continua a crescere, se anche con un certo rallentamento, cosicchè negli ultimi mesi per i quali siano stati raccolti i dati relativi si sono verificati i seguenti risultati:

Mese	Ammontare dei depositi	Aumento mensile
Dicembre 1918	L. 4,437,174,960	
Gennaio 1919	» 4,671,757,324	L. 234,582,364
Febbraio »	» 4,822,757,582	» 151,000,258
Marzo »	» 4,945,055,391	» 122,297,809
Aprile »	» 5,006,417,958	» 61,362,567
Maggio »	» 5,090,282,661	» 83,864,703

Tale andamento può essere meglio valutato quando si consideri l'aumento effettuato durante gli ultimi anni. Questo incremento è stato di quasi quattordici milioni e mezzo di lire durante il 1915 di oltre quattrocentoquindici milioni e mezzo di lire durante il 1916, di più che quattrocentocinquanta milioni di lire nel 1917 e di circa un miliardo e sei milioni di lire durante il 1918, od in complesso tale incremento fra il 1918 ed il 1914 è ammontato a quasi due miliardi di lire. D'altronde ecco le modificazioni compiutesi nel venticinquennio 1893-1918:

Anno	Ammontare dei dep.	Anno	Ammontare dei dep.
1893	L. 1,258,056,466	1908	L. 2,165,352,699
1898	» 1,382,335,205	1913	» 2,594,818,241
1903	» 1,630,064,709	1910	» 4,437,174,960

Capitali all'agricoltura. — I capitalisti italiani hanno impiegato durante la guerra due centinaia di milioni di lire in industrie agricole.

Infatti, soltanto il movimento di capitali, verificatosi dal luglio 1914 al luglio 1919, nelle società ordinarie per azioni, che si dedicano in maniera specifica a questo ramo (confrontando, da una parte, i capitali investiti, per costituzione di nuove società o per aumento di capitale in società esistenti, e, da un'altra parte, i capitali disinvestiti, per cessazione di vecchie società o per diminuzione di capitale in società esistenti), offre una cifra di investimenti netti eguale a 193,8 milioni di lire.

I 193, 8 milioni di lire vanno così ripartiti attraverso al periodo di tempo indicato:

anno 1914-15 (di neutralità investimenti netti)	1,1
» 1915-16 (I di guerra) disinvestim. netti	0,9
» 1916-17 (II di guerra) investimenti netti	6,9
» 1917-18 (III di guerra)	» 42,6
» 1918-19 (di guerra e armist.)	» 143,9
	<u>» 193,8</u>

Pertanto questi risultati denotano una certa tendenza dei capitali ad impiegarsi nelle industrie agricole, sebbene siano ben lungi dal dare un'idea precisa sull'ammontare delle somme che si sono dedicate a questo genere di imprese durante la guerra, trattandosi di un campo di attività economica nel quale le aziende prendono poco di frequente il carattere giuridico di società ordinarie per azioni.

Il bilancio della guerra in Francia. — In un rapporto supplementare, fatto a nome della commissione del bilancio sull'attribuzione della somma stanziata alle famiglie dei militati dispersi, il Sig. Luigi Marin ha precisato i sacrifici della Francia e dei suoi alleati, sacrifici di cui l'importanza relativa è sempre in prima linea fra le preoccupazioni del pubblico.

In questo modo le perdite in vite umane (morti e dispersi) delle armate alleate erano state calcolate fino all'2 Novembre 1918 come segue:

Belgio	44,000
Stati Uniti	114,000
Gran Bretagna	869,000
Grecia	12,000
Italia	494,000
Romania	400,000
Serbia	369,000

Quelle dell'armata francese sono di 1,398,515 morti o dispersi (di cui circa 1 milione di uomini fra i venti ed i quarant'anni), ossia 1 uomo su 27 abitanti contro 1 uomo su 32 abitanti in Serbia, 1 uomo su 57 nel Regno Unito propriamente detto (Inghilterra, Scozia Irlanda), 1 uomo su 78 in Italia, 1 uomo su 150 nel Belgio, e 1 uomo su 1,000 negli Stati Uniti.

Il numero dei feriti raggiunge il totale di 2,800,000 di cui la metà lo è stata due volte, e più di 100,000 sono ritornati al fuoco dopo 3 ferite ed anche di più.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Credito Agrario del Banco di Napoli (1).

Saggio dell'interesse. — Anche nel decorso anno 1918 la cassa di risparmio mantenne la misura dell'interesse al 3,50 per cento sulle operazioni compiute — così i propri fondi, come con quelli delle Casse provinciali — a traverso istituti locali (*risconti e sconti diretti*) ed al 4 per cento sui *prestiti diretti* agli agricoltori

A loro volta gli istituti intermedi, secondo notizie raccolte, applicarono nella concessione dei prestiti:

Il 3 1/2 per cento su N.	74 camb. per un imp. di L.	397,126,40
» 4	» 130	» 45,610,50
» 5	» 3,766	» 2,345,970,27
» 5 1/4	» 86	» 84,900,25
» 5 1/2	» 4,296	» 2,014,312,35
» 6	» 3,380	» 76,360,60
Totale	N. 10,732	cambiali per L. 5.654.280,37

Classificazione generale del credito.

1. — Secondo lo scopo dei prestiti, il credito in generale distribuito agli agricoltori nel 1918 (risconti e prestiti diretti) si distingue come segue:

1. Prestiti sorretti da privilegio legale:

per la raccolta	prest. N. 59, L.	41.018 --
per la coltivazione	» 3191, »	2.321.574,96
per le sementi	» 1218, »	335.769,08
per i concimi	» 738, »	214.589,86
per gli anticrittogamici	» 2937, »	816.725,06
per vitto ai coloni	» 3, »	846.725,06
per vitto agli operai	» » »	»
per più scopi	» 740, »	662.858,83
	Prestiti N. 8856, L.	4.423.885,79

2. Prestiti non garantiti da privilegio:

per il bestiame grosso	pr. N. 1608, L.	992.039,50
per il bestiame minuto	» 242, »	83.364,20
per le macchine	» 68, »	77.304,10
per gli attrezzi rurali	» 85, »	76.870,41
per le scorte morte	» 66, »	29.234,00
per più scopi	» 13, »	32.630,37
	pr. N. 1572, L.	1.241.442,56

Totale prestiti N. 10.428, L. 5.715.328,37

(1) V. *Economista*, n. 2375 del 9 nov., p. 387 e N. 2376 del 16 nov., p. 396.

Nei 17 anni di esercizio il credito distribuito agli agricoltori (risconti e prestiti diretti) ammontano nel complesso a 91 milioni 514.324,95 lire.

2. - Riguardo alla qualità dei mutuatari la classificazione del credito distribuito nel decorso anno si presenta così:

a) proprietari conduttori	prest. N. 7.483	L. 4.337.941,96
b) enfileuti	" " 179	" 38.608,94
c) mezzaiuoli o coloni parziari	" " 139	" 101.531,18
d) affittuari	" " 2.627	" 1.237.243,29

Totale prest. N. 10.428, L. 5.715.328,37

E nei 17 anni di esercizio 1902-918, il credito risulterebbe distribuito, secondo la condizione dei mutuatari, come appresso:

a) proprietari conduttori per la somma di L.	54.822.117,80
ad enfileuti	" 830.883,51
a mezzaiuoli	" 1.819.622,13
ad affittuari	" 34.041.701,51

Totale L. 91.514.324,95

3. - Infine, secondo l'indole degli istituti intermediari la classificazione si presenta così:

N. 50 consorzi agrari	prest. N. 2.801	L. 2.105.247,66
N. 146 casse agrarie e rurali	" " 6.711	" 2.495.992,31
N. 4 casse di prestanze agrarie	" " 147	" 126.630,00
N. 3 società di credito agrario	" " 163	" 124.034,00
N. 3 Monti frumentari della Sard.	" " --	" 3-
N. 1 società di mutuo soccorso	" " 39	" 28.000,00
N. 12 banche popolari	" " 415	" 338.190,00
N. 1 casse di risparmio	" " 22	" 19.210,00
F. 2 casse prov. auton. di credito agrario	" " 99	" 416.976,40

N. 219 Enti, totale prestiti di risconto. N. 10.397, L. 5.654.280,37

Prestiti diretti " 31, " 61.048,00

Totale generale dei prestiti N. 10.428, L. 5.715.328,37

Nei 17 anni di esercizio il credito in generale risulta distribuito come segue:

a) per mezzo di consorzi agrari	L. 41.775.830,59
casse agrarie e rurali	L. 27.999.935,69
casse di prestanze agrarie	" 414.988,53
società di credito agrario	" 1.382.884,48
monti frumentari della Sardegna	" 57.283,05
società di mutuo soccorso	" 574.622,91
banche popolari	" 13.411.777,26
casse di risparmio	" 688.427,55
casse prov. auton. di credito agrario	" 2.200.728,18

Totale risconti agli Enti. L. 88.512.478,24

b) mediante prestiti diretti agli agricoltori " 3.001.846,71

Totale credito su cambiali di agricoltori. L. 91.514.324,95

c) mediante sconti diretti agli Enti " 35.970.107,11

Totale generali del credito. L. 127.484.432,06

Frazionamento generale del credito. - L'ammontare del credito distribuito agli agricoltori, sia a traverso istituti locali, sia direttamente, risulta frazionato come segue:

a) risconti:			
fino a	L. 100	prestiti N. 3.471	L. 651.997,02
da " 101 a " 100	" " " " " "	" " 3.301	" 1.218.561,26
da " 501 a " 1.000	" " " " " "	" " 1.601	" 1.601.234,15
da " 1.001 a " 2.000	" " " " " "	" " 515	" 818.314,89
da " 2.001 a " 3.000	" " " " " "	" " 84	" 228.348,55
da " 3.501 " 5.000	" " " " " "	" " 85	" 335.152,50
da " 5.000 in sopra	" " " " " "	" " 40	" 700.672,00
			L. 5.654.280,37

b) prestiti diretti:			
fino a	L. 100	prestiti N.	L. -
da L. 101 a " 500	" " " " " "	" " 2	" 900,00
da " 501 a " 1.000	" " " " " "	" " 7	" 6.458,50
da " 1.000 a " 2.000	" " " " " "	" " 11	" 18.500,00
da " 2.001 a " 3.000	" " " " " "	" " 8	" 20.690,00
da " 5.000 a " 5.000	" " " " " "	" " 8	" -
da " 5.001 a " in su.	" " " " " "	" " 9	" 14.500,00
			L. 61.048,00

Totale prestiti L. 5.715.328,37.

Nel complesso il frazionamento del credito agli agricoltori risulterebbe come appresso:

fino a L.	100	prestiti N. 34.71	L. 651.997,02
da L. 101 a 500	" " " " " "	" " 4.303	" 1.318.561,26
da L. 501 a 1000	" " " " " "	" " 1.908	" 1.607.892,15
da L. 1001 a 2000	" " " " " "	" " 528	" 836.814,81
da L. 2001 a 3000	" " " " " "	" " 92	" 249.038,55
da L. 3001 a 5000	" " " " " "	" " 85	" 335.152,50
da L. 5001 in sopra	" " " " " "	" " 43	" 715.172,00
		N. 10.428	L. 5.715.172,00

e cioè il			
33,26	del Numero	e il 11,41	dell'ammontare
41,26	" " "	23,08	" " "
18,30	" " "	28,12	" " "
5,04	" " "	14,64	" " "
0,88	" " "	4,36	" " "
0,82	" " "	5,86	" " "
0,41	" " "	12,53	" " "

Prestiti di guerra. - I prestiti di risconto risultano concessi dagli istituti intermediari per N. 4282, L. 1.505.464,36 in natura (ossia nella proporzione del 26,63 per cento del totale) e in numero 6115, L. 4.148.816,01 in danaro (ossia nella proporzione del 73,37 per cento del totale stesso in numero di 10.397 per L. 5 milioni 5.654.280,37).

I prestiti diretti agli agricoltori, in numero di 31 per L. 61.048 furono concessi in danaro dalla cassa di risparmio.

Classificazione generale degli sconti diretti. - Secondo lo scopo cui si riferiscono e l'indole degli istituti intermediari gli sconti diretti ad essi consentiti nel 1918 per un complesso di L. 8.234.944,65 di cui L. 1.438.264,58 con i fondi della cassa di risp. e L. 6.796.680,07 con quelli delle casse provinciali, si classificano come appresso:

a) per gli acquisti collettivi:		
consorzi agrari	prestiti N. 147	L. 4.422.252,54
casse agrarie e rurali	" " 267	" 2.593.944,58
casse di prestanze agrarie	" " 2	" 1.415,00
		L. 7.037.612,52

b) per le vendite collettive:		
consorzi agrari	prestiti N. 13	L. 748.704,60
casse agrarie e rurali	" " "	" -
		L. 748.704,00

c) per deficienza di mezzi propri:		
consorzi agrari	prestiti N. 16	L. 103.213,05
casse agrarie e rurali	" " 70	" 338.394,48
casse di prestanze agrarie	" " 1	" 7.020,00
		L. 448.627,53

Totale prestiti L. 8.234.944,65.

Complessivamente gli Enti attinsero al credito con obbligazioni dirette nella misura seguente:

Consorzi agrari prestanze	prestiti N. 176	L. 5.284.170
Casse agrarie e rurali	" " N. 337	" L. 2.032.339
Casse di prestanze agrarie	" " N. 3	" L. 18.435
	N. 516	L. 8.234.944

e cioè il

34,11	per cento del N.	e il 64,17	per cento dell'ammontare
65,41	" " "	N. e il 35,61	" " "
0,68	" " "	N. e il 0,22	" " "

Nei 17 anni di esercizio gli sconti diretti agli Enti ammontarono a L. 35.970.107,11 e si classificano per istituti e per scopi come segue:

consorzi agrari	L. 25.496.172,21
casse agrarie e rurali	" 10.196.386,60
casse di prestanze agrarie	" 211.947,25
monti frumentari della Sardegna	" 5.622,05
società di mutuo soccorso	" 59.979,00

Consistenza finanziaria delle Associazioni agrarie. - Dei 50 consorzi agrari (società cooperative anonime) che nel decorso anno 1918 attinsero al fido, 48 - giacché per 2 di essi non fu possibile avere in tempo la situazione a fine di anno - erano costituiti al 31 dicembre:

da N. 23.483 soci;	
con un capitale sottoscritto di	L. 1.341.051,83
di cui versato	" 1.302.732,31
fondo di riserva	" 977.558,91
quindi patrimonio sociale.	" 2.318.610,74

Delle 146 casse agrarie e rurali poi, 133 - giacché per 13 non fu possibile avere in tempo le notizie - erano costituite al 31 dicembre 1918:

da N. 21.965 soci:	
con un cap. (quote soc. ed az. (1))	L. 120.019,80
di cui per azioni sottoscritte	" 14.725,00
fondo di riserva	" 264.695,98
quindi patrimonio sociale	" 384.715,78
depositi vari passivi (2)	" 1.925.120,16
conti correnti passivi (3)	" 74.851,81

Fondo collocato. - Al 31 dicembre 1918 la rimanenza dell'impiego in operazioni ordinarie di credito agrario era:

con i fondi della cassa di risparmio	L. 1.432.907,24
con i fondi delle casse provinciali	" 5.202.349,55
	L. 6.635.256,79

oltre L. 1.450.326,22 per cambiali ratizzate ai termini del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 913, e precisamente:

con i fondi della cassa di risparmio	L. 98.955,32
con i fondi delle casse provinciali	" 1.351.370,90

Il portafoglio proprio della cassa di risparmio in L. 1.531.826,56 era costituito dalle seguenti cambiali:

a) di risconto	N. 3.332 per N. 2.773	prestiti	L. 1.190.807,26
b) di prestiti diretti	N. 7 per N. 7	" "	" L. 326.933,30
c) di sconto diretto	N. 140 per N. 140	" "	" L. 5.166,68
d) ratizzate.	N. 142 per N. 142	" "	" L. 98.955,32
			L. 1.531.862,56

Il portafoglio delle casse provinciali in L. 6.553.720,45 era a sua volta costituito dalle seguenti cambiali:

a) di risconto	N. 8.037 per N. 7.890	prestiti	L. 2.437.619,56
b) di prestiti diretti	N. 78 per N. 74	" "	" 2.569.007,14
c) di sconto diretto	N. 571 per N. 569	" "	" 195.722,85
d) ratizzate.	N. 967 per N. 967	" "	" 1.351.370,90
			L. 6.553.720,45

Ove non si voglia tener conto della distinzione di cui sopra, la rimanenza del credito al 31 dicembre 1918, comprese le cambiali ratizzate, risulterebbe complessivamente costituita come segue:

a) di risconto	N. 11.369 per N. 10.663	prestiti	L. 3.528.426,82
b) di prestiti diretti	N. 85 per N. 81	" "	" 2.895.040,44
c) di sconto diretto	N. 711 per N. 711	" "	" 200.889,53
d) ratizzate.	N. 1.109 per N. 1.109	" "	" 1.450.326,22
			L. 8.085.583,01

(1) Vi sono 2 casse a capitale azionario, mentre le altre 131 sono in nome collettivo.

(2) Si riferiscono a sole 38 casse, le altre 95 non ne avevano.

(3) Si riferiscono a sole 9 casse.

Riassunto. — I principali dati statistici al 31 dicembre 1918 possono riassumersi come appresso:

a) castelletti:

istituti affidati, dietro richiesta	L. 26.493.000,00
di ufficio	„ 2.451.100,00
nel complesso.	L. 28.944.100,00

istituti attivi, cioè che hanno fatto operazioni nel corso dell'anno, n. 219.

b) movimento del credito durante l'anno:

con i fondi della cassa di risparmio.	L. 3.111.443,59
con i fondi delle casse provinciali	„ 10.838.829,43

Totale. L. 13.950.273,02 (a)

oltre gl'impieghi — di cui si dirà in seguito — con i fondi dello Stato in L. 22.121.895,89 per l'incremento delle colture alimentari nell'annata agraria 1917-18 e in L. 12.736.733,85, fino al 31 dicembre, per l'annata in corso 1918-19; quindi in complesso L. 48.808.892,86.

c) consistenza del portafoglio alla fine dell'anno;

per cambiali ordinarie:

di pertinenza della cassa di risparmio	L. 1.432.907,24
delle casse provinciali	„ 5.202.349,55

per cambiali ratizzate:

di pertinenza della cassa di risparmio	„ 98.955,32
delle casse provinciali	„ 1.351.370,90

Totale. L. 8.085.683,01

d) movimento generale del credito nei 17 anni di esercizio:

per risconti agli enti intermediari	L. 88.512.478,24
per prestiti diretti agli agricoltori	„ 3.001.846,71
per sconti diretti agli enti intermed.	„ 35.970.107,11

Totale. L. 27.484.432,06

oltre L. 68.843.650,55 con i fondi anticipati dal Tesoro dello Stato negli ultimi tre anni e cioè L. 13.729.927 nel 1916, L. 20.255.103,47 nel 1917, L. 34.858.619,84 nel 1918; quindi complessivamente nei 17 anni di esercizio, L. 196.328.082,61.

SOVVENZIONI CON I FONDI DELLO STATO.

Delle provvidenze dal Governo nel decorso anno emanate per favorire la coltura dei cereali ed altri prodotti, legumi e tuberi commestibili, si dirà diffusamente nella Parte II della presente Relazione.

Qui diamo le notizie di carattere semplicemente statistico per ciascuna delle tre categorie di sovvenzioni concesse con i fondi stanziati dal Tesoro dello Stato e cioè per l'annata agraria 1916-1917 per la coltura dei cereali nelle zone arvicolate delle provincie di Foggia, Bari e Campobasso; per l'annata agraria successiva 1917-1918 per l'incremento delle colture alimentari nelle provincie continentali del mezzogiorno ove la cassa di risparmio ha l'amministrazione delle casse provinciali di credito agrario e per l'annata agraria in corso 1918-1919 anche per l'incremento delle colture alimentari nelle provincie stesse.

1. -- *Sovvenzioni per la coltura dei cereali, anno agrario 1916-1917 nelle zone danneggiate dalle arvicole.* -- Come è particolarmente esposto nelle precedenti Relazioni 1916 e 1917, le sovvenzioni con i fondi dello Stato concesse per l'annata agraria in corso 1916-1917 nei comuni della Capitanata, del Barese e del Molise danneggiati dai topi campagnuoli furono per un importo:

per la provincia di Foggia di	L. 15.98.4209,92
„ „ Bari	„ 4.468.783,28
„ „ Campobasso	„ 1.115.144,79

nel complesso L. 21.568.137,99

somma questa da riscuotersi — salvo i casi di decadenza e d'esclusione — per metà col raccolto del 1917 e per l'altra metà, insieme agli interessi di mora del 4 per cento, col raccolto dell'anno successivo.

(a) Nei primi cinque mesi del 1919 furono dalla cassa concessi prestiti con i propri fondi e con quelli delle provinciali per più di L. 6.360.000, oltre le sovvenzioni con i fondi dello Stato.

Per effetto di versamenti ricevuti, sia dalle Commissioni di requisizione ai termini del decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 925, sia direttamente dalle parti e sia dai ricevitori del registro a norma dell'altro decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1917, numero 55, la predetta somma di L. 21.563.137,99 erasi ridotta al 31 dicembre 1917 a L. 11.495.730,80.

Nel corso del 1918 si ebbero riscossioni per un complesso di L. 8.048.324,20 e cioè: a Foggia, L. 6.088.405,25; a Bari L. 1 milione 645.588,50; a Campobasso, L. 314.330,45; rimanendo così al 31 dicembre 1918 ancora da riscuotersi per le due rate la somma di L. 3.447.406,60. (Continua)

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale versato L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

FILIALI: Italia - Alba - Albano Laziale - Anagni - Andria - Anzio - Aquila - Arezzo - Assisi - Avezzano - Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - Bari - Bibbiena - Bologna - Bolzano - Bra - Brescia - Camaiore - Campiglia Marittima - Canale - Canelli - Carate Brianza - Carrù - Castellamonte - Castelnuovo di Garfagnana - Cecina - Celano - Centallo - Chiusi - Città di Castello - Como - Cortona - Cuorgnè - Fabriano - Fermo - Firenze - Foiano della Chiana - Foligno - Fossano - Frascati - Frosinone - Genova - Grosseto - Cubbio - Intra - Ivrea - Livorno - Lucca - Luserna S. Giovanni - Marciana Marina - Merano - Milano - Mondovì - Montespiertrangelo - Napoli - Norcia - Orbetello - Orvieto - Pagani - Pallanza - Pietrasanta - Pinerolo - Piombino - Pontedera - Portoferraio - Porto S. Giorgio - Potenza - Roma - Salerno - Sansevero - Segni-Scalo - Siena - Tivoli - Torino - Torre Annunziata - Torre Pellice - Trento - Trieste - Velletri - Viareggio - Viterbo.

Colonie - Bengasi - Tripoli.
Esteri: Francia: Parigi - Lione. Spagna: Barcellona - Tarragona - Montblanch Egitto: Alessandria - Cairo - Porto Said - Mansourah - Tantan - Beni Mazar - Beni Souef - Bihel - Dessouk - Fashn - Fayoum - Kafr El Cheikh - Magaha - Mehalla Kebira - Minieh - Mit Gamr - Zagazig. Malta: Malta. Palestina: Aleppo - Alessandretta - Beyrouth - Califa - Damasco - Gerusalemme - Giaffa. Turchia - Costantinopoli. Siria: Smirne.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 100.000.000 a L. 150.000.000

mediante emissione di N. 500.000 azioni da L. 100 ciascuna

In conformità della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti in data 27 settembre 1919, omologata dal Tribunale di Roma in data 23 ottobre 1919, il capitale Sociale viene aumentato da L. 100.000.000 a L. 150.000.000, mediante la emissione di N. 500.000 azioni del valore nominale di L. 100, riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni due azioni del valore nominale di L. 100, alle condizioni seguenti:

1° Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 107,50 ciascuna di cui L. 100 per capitale e L. 7,50 per interessi, spese e bolli; pagabili all'atto della sottoscrizione contro consegna di un buono per il ritiro dei nuovi titoli, che avverrà a partire dal 15 gennaio 1920.

2° Le nuove azioni avranno godimento dal 1° gennaio 1919.

3° L'opzione potrà essere effettuata presso

TUTTE LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA IN ITALIA E ALL'ESTERO

nonchè presso i seguenti Istituti:

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari - CHIAVARI
Credito Veneto - PADOVA
Compagnia di Credito Sociale - PALERMO

4° Il termine utile per l'opzione è dal 5 al 12 novembre 1919.

Gli azionisti che non avranno entro il detto termine esercitato il diritto d'opzione decadranno senz'altro dal diritto medesimo.

5° L'opzione si eserciterà mediante presentazione delle azioni elencate in apposita distinta in duplo, munita della firma e dell'indirizzo del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno subito restituite dopo effettuata la stamplatura comprovante l'avvenuta opzione.

6° Ai portatori ai quali spetterà metà di azione nuova verranno rilasciati buoni di opzione per detta metà di azione nuova. La presentazione di due di tali buoni darà diritto a sottoscrivere un'azione nuova alle condizioni del presente programma. Il tempo utile per la presentazione dei buoni d'opzione scadrà il 17 novembre 1919. I buoni d'opzione non presentati entro tale termine perderanno ogni valore.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

LLOYDS BANK LIMITED, SEDE CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.



Capitale Sottoscritto	-	(Lire 25 = £1.)	Lire 1,403,758,750
Capitale Versato	-	Lire 224,601,400	
Fondo di Riserva	-	Lire 226,781,250	
Depositi, etc.	-	Lire 7,733,220,000	
Anticipazioni, etc.	-	Lire 2,319,621,925	

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 1,400 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C.3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate: LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND, LIMITED. LA LONDON AND RIVER PLATE BANK, LIMITED.

Stabilimento ausiliario: LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

1 Banca Commerciale Italiana			
SITUAZIONE			
ATTIVO	31 agosto 1919	30 settem. 1919	
Azionisti Conto Capitale	L. 27,064,900 —	27,964,900 —	
N. in cassa e fondi presso Ist. em.	171,514,734.38	173,016,559.56	
Cassa, cedole e valute	5,004,989.30	6,124,795.73	
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	2,410,406,898.65	2,514,463,966.70	
Effetti all'incasso	50,287,889.34	53,807,219.59	
Riparti	136,712,612.20	151,043,996.19	
Valori di proprietà	75,462,841.54	70,400,523.89	
Anticipazioni sopra valori	9,063,308.31	9,591,331.55	
Corrispondenti - Saldi debitori	1,057,009,486.28	1,081,761,686.72	
Debitori per accettazione	88,110,296.88	98,644,848.38	
Debitori diversi	29,623,036.76	31,481,731.11	
Partecipazioni diverse	38,242,511.93	39,084,490.31	
Partecipazioni Imprese bancarie	33,628,989.90	43,578,264.90	
Beni stabili	18,974,529.34	18,974,529.34	
Mobilio ed imp. diversi	111,612,514.64	110,935,347.43	
Debitori per avalli	19,539,509.50	19,539,509.50	
Titoli di propr. Fondo prev. pers.		1 —	
Titoli in deposito:			
A garanzia operazioni i	290,068,941 —	319,218,515 —	
A cauzioni servizio	4,290,712 —	4,293,212 —	
Libero a custodia	2,844,281,481 —	2,901,122,285 —	
Spese ammin. e tasse esercizio	27,648,806 —	31,004,508.77	
Totale.	L. 7,469,388,789.95	7,714,992,221.67	
PASSIVO.			
Cap. soc. N. 480,000 azioni da L. 500 e N. 8000 da 5000	L. 260,000,000 —	260,000,000 —	
Fondo di riserva ordinaria	52,600,000 —	52,000,000 —	
Fondo di riserva straordinaria	50,700,000 —	50,700,000 —	
Riserva sp. di ammort. rispetto Fondo assa azioni-Emiss. 1918	12,625,000 —	12,625,000 —	
Fondo previd. per personale	7,550,000 —	7,550,000 —	
Dividendi in corso ed arretrati.	20,209,174.06	20,346,322.26	
Depositi c. c. buoni fruttiferi	2,758,670 —	2,406,985 —	
Corrispondenti - saldi creditori.	697,877,423.84	690,379,816 —	
Cedenti-effetti all'incasso	2,530,445,372.56	2,638,135,242.44	
Creditori diversi	107,077,724.96	120,707,927.23	
Accettazioni commerciali	150,622,863.67	137,683,569.43	
Assegni in circolazione	88,110,296.88	98,644,847.38	
Creditori per avalli	182,676,326.79	237,142,076.33	
Depositi di titoli	111,612,514.64	110,935,847.43	
A garanzia operazioni.	290,068,941 —	319,218,515 —	
A cauzione servizio	4,290,712 —	4,293,212 —	
A libera custodia	2,844,281,481 —	2,901,122,285 —	
Avanzo utili esercizio 1918	693,461.26	693,461.26	
Utili lordi esercizio corrente	45,088,827.29	50,407,714.91	
Totale.	L. 7,469,388,789.95	7,714,992,221.67	

2 Banca Italiana di Sconto			
SITUAZIONE			
ATTIVO.	31 agosto 1919	30 settem. 1919	
Azionisti a saldo azioni	L. 159,151,529.40	170,224,379.20	
Numerario in Cassa			
Fondi presso Istituti di emiss.			
Cedole, Titoli estratti - valute			
Portafoglio	1,732,021,688.92	1,864,099,182.40	
Conto riparti	237,910,446.83	177,067,484.46	
Titoli di proprietà	118,275,536.38	115,065,705.60	
Corrispondenti - saldi debitori	1,048,351,690.16	1,073,187,976.79	
Anticipazioni su titoli			
Conti diversi - saldi debitori	23,284,128.33	21,098,671.65	
Esattorie	1,376,270.88	1,592,297.41	
Partecipazioni.	19,941,757.54	20,865,277.80	
Partecipazioni diverse	95,361,410.41	91,402,044.76	
Beni stabili	24,494,889.63	24,901,706.63	
Soc. an. di costruzione « Roma »	1,800,000 —	1,800,000 —	
Mobilio, Casette di sicurezza	360,000 —	360,000 —	
Debitori per accettazione	13,114,349.60	12,471,955.20	
Debitori per avalli	63,241,291.44	62,183,732.24	
Risconto			
Conto Titoli:			
fondo di previdenza	5,894,564.02	6,885,347.50	
a cauzione servizio.	6,852,564.60	6,981,442.10	
presso terzi	102,137,331.30	106,964,230.65	
in depositi	1,670,561,449.58	1,644,249,987.75	
Totale.	L. 5,324,130,799.32	5,409,395,372.14	
PASSIVO.			
Cap. soc. N. 360,000 az. da L. 500	L. 315,000,000 —	315,000,000 —	
Riserva ordinaria	42,000,000 —	45,000,000 —	
Fondo deprezzamento immobili	3,197,500 —	3,197,500 —	
Utili indivisi	928,201.06	928,201.06	
Azionisti - Conto dividendo			
Fondo previdenza per il person.			
Dep. in c. c. ed a risparmio.	795,239,769.09	792,058,555.30	
Buoni frutt. a scadenza fissa			
Corrispondenti - saldi creditori	2,056,564,749.09	2,108,595,226.83	
Accettazioni per conto terzi	47,182,803.94	54,474,566.29	
Assegni in circolazione	180,834,833.58	232,885,362.57	
Creditori diversi - saldi creditori	13,114,349.60	12,471,955.20	
Avalli per conto terzi	63,241,291.44	62,183,732.24	
Esattorie			
Conto Titoli	1,785,445,909.50	1,764,075,008. —	
Avanzo utili esercizio precedente			
Utili lordi del corrente esercizio	18,361,313.02	20,523,154.65	
Totale.	L. 5,324,130,799.32	5,409,395,372.14	

3 Credito Italiano			
SITUAZIONE			
ATTIVO.	31 agosto 1919	30 settem. 1919	
Azionisti saldo Azioni	L. 757,150 —	737,500 —	
Cassa	212,615,872.90	231,455,025.55	
Portafoglio Italia ed Estero	2,000,995,302 —	3,028,759,875.35	
Riparti	192,265,825.85	177,541,236.00	
Corrispondenti	844,918,295 —	898,117,856 —	
Portafoglio titoli	37,803,090.30	42,430,539.35	
Partecipazioni.	8,545,314.05	12,776,814.05	
Stabili	12,500,000 —	12,500,000 —	
Debitori diversi	60,948,172.15	40,845,124.45	
Debitori per avalli	75,397,646.65	75,435,542.75	
Conti d'ordine:			
Titoli Cassa Prev. Impiegati	5,530,569.15	5,634,746.80	
Depositi a cauzione	3,017,383.70	3,001,653.70	
Conto titoli	3,187,032,290.65	3,215,934,871.40	
Totale.	L. 6,642,326,717.60	6,745,170,786.40	
PASSIVO.			
Capitale	L. 200,000,000 —	200,000,000 —	
Riserva	32,000,000 —	32,000,000 —	
Dep. in conto corr. ed a risparmi.	693,280,491.95	690,229,093.50	
Corrispondenti	2,204,039,733.90	2,217,255,860.30	
Accettazioni	28,666,730.10	36,910,758.20	
Assegni in circolazione	142,963,601.35	193,886,246.20	
Creditori diversi	53,644,100.50	56,265,866.05	
Avalli	75,397,646.65	75,435,542.75	
Esercizio precedente			
Utili	16,754,169.45	18,616,147.50	
Conti d'ordine:			
Cassa Previdenza Impiegati	5,530,569.15	5,634,746.80	
Depositi a cauzione	3,017,383.70	3,001,653.70	
Conto titoli	3,187,032,290.65	3,215,934,871.40	
Totale.	L. 6,642,326,717.60	6,745,170,786.40	

4 Monte dei Paschi di Siena			
SITUAZIONE			
ATTIVITÀ	30 giugno 1919	31 luglio 1919	
Cassa	L. 6,204,538.14	7,753,040.61	
Titoli:			
Buoni del Tesoro	160,808,915.75	161,332,803.25	
Altri Titoli di Stato e Cart. fond.	42,413,202.50	42,363,107.75	
Diversi	2,314,483 —	2,401,493 —	
Riparti	150,000 —	150,000 —	
Depositi presso Istit. di emiss.	5,594,554.31	4,815,921.98	
Partecipazioni.	2,609,088.49	2,659,088.49	
Corrispondenti - Saldi attivi	4,563,936.10	3,461,829.70	
Anticip. e conto corrente su tit.	16,553,297.32	16,548,188.82	
Prestiti sul pegno di oggetti	135,982 —	133,121 —	
Portafoglio	33,918,056.97	33,714,414.41	
Sofferenze	262,739.20	280,498.40	
Crediti ipotecari (Mut. Carl. fou.	67,984,891.90	68,377,653.82	
(Mut. cont. c/c)	38,833,366.97	38,819,314.21	
chirograf. (Mut. c/c a enti	26,761,331.83	27,054,409.66	
(Conticorr. cam.)	18,876,404.25	19,801,013.12	
Mobilio e impianti diversi	1 —	1 —	
Beni stabili per uso degli uffici e diversi	4,595,614.96	4,659,202.80	
Crediti diversi	12,952,469.20	10,788,694.77	
Totale dell'Attivo L.	445,532,893.59	445,113,796.29	
Valori in deposito	134,660,846.74	140,889,871.21	
Elargizioni anticipate	L. 580,193,740.33	586,003,467.57	
Spese e tasse della gest. in corso	239,692.13	244,792.13	
Totale generale L.	8,547,986.78	10,027,596.03	
PASSIVITÀ			
Depositi e risparmi:			
Risparmi	197,494,688.11	198,465,448.89	
Depositi vincolati	78,561,287.13	79,093,651.33	
Conti correnti a chèques	57,387,320.24	54,973,961.98	
Correntisti - per depositi infr.	6,387,845.95	6,529,545.62	
Cartelle fondiarie in circolaz.	69,050,000 —	69,347,000 —	
Corrispondenti - Saldi passivi	548,305.39	702,807.09	
Debiti diversi	15,651,301.92	14,978,424.85	
Totale del passivo L.	440,914,674.84	424,490,839.76	
PATRIMONIO			
Riserva ordinaria	14,401,540.30	14,401,540.30	
Fondo oscillazioni valori	1,017,063.55	1,017,063.55	
Fondo perdite eventuali	280,313.25	280,313.25	
Totale Passivo e Patrimonio L.	440,914,674.84	440,169,756.86	
Depositanti di valori	L. 134,660,846.74	140,889,871.28	
Utili dell'eserc. prec. da erogare	L. 675,575,521.58	581,059,428.14	
Utili lordi	L. 3,200,092 —	3,200,092 —	
Totale generale L.	10,205,895.66	12,016,425.50	

SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. (1) 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
Bassa, Cedole, Valute	80,623	96,362	104,932	119,924	45,447	104,485	115,756	165,098	33,923	56,941	52,483	100,060	11,222	11,854	17,646	21,750
percentuale	100	119,41	130,15	148,87	100	229,90	254,68	363,27	100	167,34	155,77	297,64	100	105,63	157,25	193,81
Portafoglio cambiali	437,314	394,818	116,683	1,269,353	253,711	332,626	297,186	1,071,102	149,339	170,784	370,000	699,520	96,660	90,015	98,776	161,272
percentuale	100	90,28	816,79	2,90,24	100	131,62	133,44	422,17	100	114,31	243,87	468,41	100	93,12	103,18	166,84
Corriss. saldi debitori	293,829	339,005	395,646	710,840	166,492	174,552	226,642	473,505	94,881	137,155	280,274	470,958	119,546	71,892	105,579	203,798
percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	88,28	170,47
Riparti	74,457	59,888	67,709	66,107	49,107	36,219	37,148	49,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787
percentuale	100	33,78	90,94	88,78	100	73,75	75,64	101,48	100	126,35	339,34	284,03	106	63,08	30,72	62,51
Portafoglio titoli	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	18,425	13,620	16,072	30,983	41,058	36,618	47,989	77,383	83,643	59,822	48,369
percentuale	100	122,64	152,84	106,99	100	93,53	77,56	91,51								

BRITISH TRACE CORPORATION

REGISTRATO CON DECRETO REALE

Telefono N. - London Wall 2917-8. — Telegrammi - Trabanque, London
13 Austin Friars, London E. C. 2

CAPITALE

Autorizzato L. 10.000.000 Sottoscritto e versato L. 2.000.000

DIRETTORI

Governatore . . . LORD FARINGDON.

Arthur Ralfour.
Sir Vincent Caillard.
F. Dudley Docker, C. B.
Sir Algernon F. Firth.
W. H. N. Goschen.
The Rt. Hon F. Huthjackson.
Pierce Lacy
Lennox B. Lee

L. W. Middleton
J. H. B. Noble,
Sir William B. Peat.
R. G. Perry, C. B. E.
Sir Hallewell Rogers, M. P.
Sir James H. Simpson.
H. E. Snagge.
H. H. Summers.

<i>Direttore generale</i>	<i>Direttore di Londra</i>	<i>Segretario</i>
A. G. M. DICKSON.	P. C. WEST.	G. DE BROUNLIE.

La Corporazione è stata fondata allo scopo di sviluppare il Commercio dell'Impero Britannico in tutte le parti del mondo e di portare a conoscenza di tutti gli interessati che essa è disposta a fornire facilità finanziarie ai produttori inglesi ed ai commercianti, per l'avviamento della loro importazione ed esportazione.

La Corporazione è pronta a facilitare la apertura di affari e accorda facilitazioni finanziarie per l'allargamento di lavor e l'ampliamento di impianti.

La Corporazione crea rappresentanti in tutte le principali città del mondo e apre crediti in paese e fuori.

Essa invita a fare richiesta e, ove è necessario mette a disposizione dei corrispondenti, l'avviso di esperti intorno alla finanziazione di affari all'estero.

Si riceve denaro in deposito e a richiesta si inviano le condizioni.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd.
London, County, Westminster
and Parr's Bank, Ltd.
Barclay Bank Ltd.
National Prov. Union Bank of
England Ltd.
Glyn, Mills, Currie & Co.
Martin's Bank, Ltd.
Brown, Shipley & Co.
Higginton & Co.
M. Samuel & Co.
Bank of Liverpool, Ltd.
Union Bank of Manchester, Ltd.
Clydesdale Bank, Ltd.
Commercial Bank of Scotland,
Ltd.

National Bank of Scotland, Ltd.
Anglo-South American Bank, Ltd.
Bank of Australasia.
Bank of British West Africa, Ltd.
Canadian Bank of Commerce.
Hong Kong & Shanghai Banking
Corporation.
National Bank of Egypt.
National Bank of India, Ltd.
Standard Bank of South Africa,
Ltd.
Tata Industrial Bank, Ltd
Prudential Assurance Co., Ltd.
altre ditte britanniche
e il CREDITO ITALIANO, Milano

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia
La COMPACNIA ITALO-BRITANNICA
con Sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria; esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4

eppure alla
COMPACNIA ITALO-BRITANNICA
Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr

HERRICK AND BENNETT

MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK

66 BROADWAY

NEW YORK

STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO
OBBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.

UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE

(UNION DE BANQUES SUISSES)

Uffici principali e succursali in

ZURIGO, WINTERTHUR, ST. GALL, AARAN,

Lichtensteig, Lausanne, Rapperswil,

Rorschach, Wil, Flawil, Baden, Wohlen, Laufenburg,

Vevay, Montreux

Capitale versato . . . Franchi 60.000.000

Fondo di riserva . . . » 15.000.000

Qualunque genere di affari Bancari, Depositi e conti correnti, lettere di credito. Negoziazioni di valuta. Crediti contro documenti.

COMMERCIAL UNION OF AMERICA

INCORPORATA

Capitale Dollari 1,000,000 —

23-25 Beaver Street

NEW YORK U. S. A.

1° Dipartimento

*Prodotti alimentari
Derate coloniali
Tabacchi*

2° Dipartimento

*Prodotti chimici
Prodotti farmaceutici*

3° Dipartimento

*Metalli macchine
Cuoio*

4° Dipartimento

*Tessuti (cotoni, tessuti,
calze etc).*

5° Dipartimento

*Grani, Farine. Formaggi
(Frumento, avena, segala, maïs, tourteaux etc)*

Per informazioni rivolgersi, citando il dipartimento al quale le domande si riferiscono, all'agente generale per la Svizzera della « Commercial Union of America ».

LOUIS CHARDON, 9 Place de la Madeleine, GENÈVE

Certificati di nazionalità depositati } Bellegarde sous No. 10.855
Vallorbe „ „ 442 C.

Telefono N. 92-33 Indirizzo telegrafico: Louischardon, Genève

Kuhara Trading Co. Ltd.

KOBE (Giappone)

SOCIETA COMMERCIALE ED OFFICINE MECCANICHE

Capitale 10.000.000 Yen 25.000.000

Rappresentanze per il commercio dei prodotti della Società delle miniere

KUHARA MINING Co. Ltd.

Capitale 75.000.000 Yen - 187.500.000

ESPORTAZIONE: Rame, zinco, stagno, antimonio, zolfo ecc. — Vegetali e olii di pesce, amido, piselli, fagioli, pistacchi, noci, di cocco, zucchero, pesce conservato (fabbrica propria). Agar-agar; zenzero, menta. — Canfora, resina, ceralacca, gomma (proprie piantagioni), cera, pannelli. — Pelliccie, pelli, legni di tutti i generi, spazzole, bottoni, tessuti di paglia, cotone, juta, lino, canapa, seda, cruda, Habutae ed altri prodotti giapponesi.

IMPORTAZIONE: Macchine di tutti i generi, utensili meccanici e veicoli, strumenti, apparati. — Carta di tutti i generi, polpa (Pulp), orzo, droghe, prodotti chimici, sostanze coloranti. — Lana da tessere, castorini e sergi (tessuti).

Servizio di navigazione per l'Europa, l'America del Nord - Centrale e del Sud (Coste dell'Ovest e dell'Est), Cina, India, servizio della Costa Malese.

Rappresentante a Berna: Hidemaro Okamoto, Elfenstrasse 3, Berna

Telefono: 64-49. Telegrammi: Kuhara Berne.